

Sommario

Il Secolo XIX 15 febbraio 2026 L'assistenza sul territorio è in crescita «Due milioni di prestazioni nei distretti»	1
Il Secolo XIX 9 febbraio 2026 Case di comunità, 200 medici disponibili «Contributo decisivo per la sanità ligure»	2
Il Secolo XIX 9 febbraio 2026 Il centro che combatte l'epilessia «A Genova un'eccellenza italiana»	3
Il Secolo XIX 9 febbraio 2026 Lavori antisismici al San Martino «Sistemi innovativi e zero disagi»	4
Il Secolo XIX 10 febbraio 2026 «Il Felettino cresce ogni giorno»	5
Il Secolo XIX 10 febbraio 2026 «Pneumologia un reparto che funziona»	6
Il Secolo XIX 10 febbraio 2026 Sos del sindacato per Chirurgia 'Tutto occupato in due giorni'	7
Il Secolo XIX 11 febbraio 2026 «Comportamento antisindacale» Asl5 condannata	8
Il Secolo XIX 11 febbraio 2026 Interrogazione sul San Bartolomeo «La scelta sulla palestra va rivista»	9
Il Secolo XIX 12 febbraio 2026 Apre struttura riabilitativa per l'accoglienza dei disabili	10
Il Secolo XIX 12 febbraio 2026 Sanità, ok del governo alla riforma della Liguria. Nicolò «Tutte le criticità sono state superate»	11
Il Secolo XIX 14 febbraio 2026 «Senza gettonisti ospedale in tilt servono subito nuove assunzioni»	12
Il Secolo XIX 15 febbraio 2026 «Camera iperbarica Ora basta polemiche»	13
Il Secolo XIX 15 febbraio 2026 «Metà degli assistiti Asl vivono tra città e Golfo Val di Vara e Riviera sono le meno popolate»	14
Il Secolo XIX 15 febbraio 2026 Il progetto "Note di Cura" suona all'Hospice di Sarzana	15
La Nazione 9 febbraio 2026 Case Comunità, tante domande anche in Asl5	16
La Nazione 14 febbraio 2026 Camera iperbarica, ultimo paziente «A rischio le cure per gli spezzini»	17
La Nazione 14 febbraio 2026 La missione dell'Aido 'Coinvolgere i giovani'	18
La Nazione 14 febbraio 2026 Sangue, nel 2025 numeri in leggero calo	19
La Nazione 14 febbraio 2026 Una mano alla ricerca L'epilessia fa meno paura	20
La Repubblica 9 febbraio 2026 Bando per le Case di Comunità duecento medici si candidano	21
La Repubblica 9 febbraio 2026 Morta dopo il vaccino la famiglia contrattacca e accusa il Ministero	22
La Repubblica 12 febbraio 2026 L'Aom si chiamerà San Martino per non perdere i fondi di Irccs	23
La Repubblica 13 febbraio 2026 Dipendenze, allarme psicofarmaci 6mila seguiti dal sistema sanitario	24

L'assistenza sul territorio è in crescita

«Due milioni di prestazioni nei distretti»

Cavagnaro (Asl 5): «Aumento netto nella valorizzazione economica: è dovuto all'approvazione dei nuovi tariffari»

Sondra Coggio / LA SPEZIA


«L'attività ambulatoriale è erogata sul territorio spezzino per il 73% attraverso i distretti quindi dai servizi sul territorio, e per il restante 27% dagli ambulatori del presidio ospedaliero. Nei primi dieci mesi del 2025, sono state oltre 2 milioni le prestazioni di specialistica ambulatoriale "in senso stretto", vale a dire tutto quanto passa dal Cup. Dati pressoché sovrapponibili a quelli del 2024, ma con un netto aumento della valorizzazione economica, dovuta all'approvazione dei nuovi tariffari». È il direttore generale della Asl 5, Paolo Cavagnaro, a fornire una analisi di dettaglio sull'attività sempre più rilevante dei tre distretti socio sanitari.

«Il dato economico più rilevante è quello della radioterapia - sottolinea - cresciuta di oltre un milione 363 mila euro, pur con qualche migliaio di prestazioni in meno. Il dato di crescita più vistoso è quello delle visite. È da segnalare, questo importante aumento delle prime e delle seconde visite. C'è un numero sempre maggiore, sia in termini di quantità, con oltre 9 mila in più, sia in termini di valore economico, più 700 mila euro. L'aumento delle visite, risponde anche all'obiettivo aziendale di migliorare l'indice di performance delle

prestazioni del piano nazionale di governo delle liste d'attesa». Oltre 1 milione 759 mila le prestazioni di laboratorio, quasi 9 mila biopsie, oltre 16 mila esami radiologici. Più di 20 mila ecografie. E tante prestazioni di riabilitazione fisica e psichica. La relazione della Asl 5 sottolinea sia l'importanza delle prestazioni ambulatoriali, sia quella delle "prese in carico" sul territorio, nell'ambito dell'assistenza distrettuale. «In questi anni - spiega Cavagnaro - si è lavorato al potenziamento dell'assistenza domiciliare, per dare piena applicazione a quanto previsto dal piano nazionale di ripresa e resilienza, che mediante una specifica missione prevede il potenziamento dei servizi a domicilio, indicando la casa come primo luogo di cura».

L'obiettivo, prosegue, è quello di «aumentare il volume delle prestazioni rese in assistenza domiciliare, fino a prendere in carico, entro la metà del 2026, il 10% della popolazione di età superiore ai 65 anni». In questo senso, il traguardo è stato anticipato: «A livello aziendale, la percentuale di raggiungimento dell'obiettivo è arrivato al 9,93%, nei primi 10 mesi del 2025». La percentuale del 9,93% è la media fra i tre dati dei tre distretti. Il valore più alto è stato raggiunto dal 18, in città, con il 10,5%, seguito dal distretto 17 con il 9,9% e dal 19, con il 9,1%. Più pre-

La produzione ambulatoriale attraverso il Cup 2024-2025

	Numero 2024	Importo 2024	Numero 2025	Importo 2025	Differenza numero	Differenza importo
Prima visita 	71.117	1.569.133	76.625	1.939.007	+ 5.508	+ 369.874
Seconda visita	67.363	846.329	71.142	1.163.735	+ 3779	+ 317.405
Laboratorio	1.787.405	7.212.289	1.759.892	6.575.282	- 27.513	- 637.007
Biopsie	9.034	493.920	8.912	507.470	- 122	+ 13.549
Radiologia	16.977	462.603	16.102	469.137	- 875	+ 6.534
Tac	11.115	1.224.939	10.240	1.377.089	- 875	+ 152.149
Risonanze	5.342	904.091	3.904	729.870	- 1.438	- 174.221
Ecografie	20.334	826.929	20.314	897.399	- 20	+ 70.470
Specialistica strumentale	40.679	1.031.221	40.946	1.177.844	+ 267	+ 146.624
Endoscopia diagnostica	4.849	342.383	6.279	552.851	+ 1.430	+ 210.468
Radioterapia	22.800	1.875.559	13.820	3.239.355	- 8.980	+ 1.363.795
Medicina nucleare	3.442	2.156.718	3.337	2.190.527	- 105	+ 33.809
Trattamenti farmacologici	11.237	532.032	13.761	512.931	+ 2.524	- 19.101
Esami ostetricia-ginecologo	954	22.946	800	27.175	- 154	+ 4.228
Chirurgia complessa	4.049	2.790.343	4.103	2.717.416	+ 54	- 72.927
Chirurgia	17.710	291.789	20.499	287.827	+ 2.789	- 3.962
Endoscopia interventista	1.092	126.789	1.106	137.388	+ 14	+ 10.599
Odontoiatria	3.147	72.256	2.852	65.563	- 295	- 6.693
Riabilitazione fisica	52.406	504.132	19.587	374.889	- 32.819	- 129.243
Trattamenti riabilitativi	19.954	40.865	884	2.870	- 19.070	- 37.995
Riabilitazione psicologica	2.583	49.868	2.471	49.543	- 112	- 325
Altra riabilitazione	5.297	25.470	20.367	171.090	+ 15.070	+ 145.620
Dialisi	1.935	137.543	1.756	149.971	- 179	+ 12.428
Procedure correlate	444	35.245	606	34.578	+ 162	- 668
Patologia molecolare	-	-	154	25.625	+ 154	+ 25.625
Altro	-	-	552	116.295	552 (uguale)	116.295 (uguale)
Totale	2.181.265	23.575.394	2.121.011	25.492.724	- 60.254	+ 1.917.331

WITHUB

venzione, maggiore presenza di servizi diffusi.

È la stessa filosofia delle nuove case di comunità, che saranno tutte operative entro la primavera 2026. Sono già pronte quelle di via Sardegna e di via XXIV Maggio in città e le due in Val di Magra. Si sta lavorando a completare quella di Ceparena. E si sta lavorando all'adeguamento sismico del fabbricato del San Nicolò di Levanto. L'ospedale di co-

munità, che ha «una funzione intermedia tra il domicilio e il ricovero ospedaliero», è stato trasferito a fine del 2024 in trasferta a Sarzana, con i suoi 15 posti letto. È stato spostato in via temporanea proprio per far spazio al cantiere, con l'obiettivo di tornare a Levanto a primavera e continuare a garantire quei «ricoveri brevi per pazienti che hanno bisogno di interventi sanitari o socio-sanitari a bassa inten-

sità clinica, con assistenza infermieristica, riabilitativa e alla persona». Nelle note di programmazione del 2025, il direttore generale Paolo Cavagnaro sottolinea che la casa di comunità rappresenta «il nuovo punto di riferimento per i bisogni sanitari e sociosanitari del cittadino, perché implementa la rete che garantisce l'assistenza primaria, e prende in carico in modo continuativo e coordinato i malati cro-

nici». E, ancora, «si concentra sulla dimensione "salute", con l'obiettivo di migliorare l'efficienza, la qualità e l'equità del sistema sanitario».

Punta poi a «colmare le disuguaglianze territoriali, potenziare l'assistenza sanitaria di prossimità e promuovere l'innovazione digitale, rendendo il servizio sanitario nazionale più resiliente e sostenibile». —

Case di comunità, 200 medici disponibili «Contributo decisivo per la sanità ligure»

Buona partecipazione al bando voluto dalla Regione per definire gli organici

Si è chiuso con 200 domande arrivate il bando di collaborazione libero-professionale rivolto a tutti i laureati in medicina disponibili a offrire il proprio contributo nelle 32 Case della Comunità liguri, per un impegno variabile da 4 a 38 ore settimanali.

Si tratta di un primo passo importante per definire gli organici delle nuove strutture

sanitarie finanziate con i fondi del Pnrr. A renderlo noto è stato l'assessorato regionale alla Sanità, guidato dall'assessore Massimo Nicolò. Nel dettaglio, le 200 domande sono così ripartite sul territorio: 23 domande per la Asl 1 Imperiese, 37 per la Asl 2 Savonese, 132 per la Asl 3 Genovese, 46 per la Asl 4 del Tigullio e infine 23 per la Asl 5 Spezzina. In molti casi i professionisti han-

no scelto di mettere a disposizione le proprie competenze su più ambiti territoriali, facendo salire il totale delle disponibilità a 261, a fronte di 200 candidature totali.

«Abbiamo dato possibilità di dedicare dalle 4 alle 38 ore settimanali alle Case della Comunità non soltanto ai nuovi medici di medicina generale, ma a tutti i medici che desiderano farlo - ha spiegato in una



L'assessore Massimo Nicolò

nota l'assessore regionale Nicolò - Ringrazio tutti quelli che hanno colto l'importanza di questo servizio e che, con la loro disponibilità, contribuiscono in modo concreto a portare cure e assistenza sempre più vicino ai cittadini. La risposta è stata molto positiva, con duecento pronti a collaborare. Contiamo molto su queste figure professionali per dare un contributo determinante alla sanità del territorio».

Sul fronte degli infermieri, intanto, c'è attesa per il concorso dedicato all'assunzione di 641 infermieri (1.399 gli iscritti) per l'area genovese, che verrà realizzato entro fine marzo in modalità prevalentemente online, sia per le prove scritte che per quelle orali. Per la prima volta nella

sanità ligure - per un concorso di queste dimensioni - la prova sarà prevalentemente online ed è attesa entro fine marzo.

L'obiettivo, fissato dai vertici della sanità ligure, è arrivare ad un accesso diretto per 24 ore sui 7 giorni delle 32 Case di comunità realizzate in Liguria, in gran parte su strutture che erano già in uso alle aziende sanitarie. Ma c'è da colmare il gap di personale di medici (oltre ai medici di base coinvolti nella turnazione), infermieri di comunità e tecnici, per renderle realmente operative: la risposta dei primi 200 medici è un segnale incoraggiante proprio su questo versante. —

R. C.

Il centro che combatte l'epilessia «A Genova un'eccellenza italiana»

Al San Martino il team di Flavio Villani segue 3 mila pazienti: «Ma c'è ancora chi si rivolge all'esorcista»

Francesco Margiocco / GENOVA

Un foglio A4 affisso sulla vetrata dello sportello all'ingresso informa «la gentile utenza che questo non è un ufficio informazioni», con il non evidenziato in giallo. Dietro la vetrata, Lorena Romani accoglie le persone che arrivano, in alcuni casi, per la prima volta. «Lorena è un'infermiera professionale, insieme alle sue colleghe accoglie e indirizza i pazienti. Altrimenti sarebbe impossibile gestire il centro». Con quattro medici, Flavio Villani gestisce il Centro regionale per l'epilessia dell'ospedale San Martino, una realtà che ha in carico 3 mila pazienti e che è riconosciuta a livello nazionale dalla Lince, Lega italiana contro l'epilessia, come centro medico di terzo livello, il riconoscimento massimo. In Liguria ne esiste solo un altro, sempre di terzo livello, al Gaslini per pazienti in età pediatrica.

IL PROGETTO

«Due centri sono pochi - chiarisce Villani - perché la prevalenza della malattia è di un caso ogni 100 persone, quindi 15 mila casi in Liguria. Sono pochi, ma sono un inizio». Arrivato a Genova dall'Istituto Besta di Milano nel 2019 dopo avere vinto il concorso da direttore dell'unità operativa di neurofisiopatologia, Villani ha 63 anni, gliene mancano 4 alla pensione, ma non sembra avere in testa quel tipo di traguardo. Dal 2019 ha messo insieme una piccola squadra di giovani e ha fatto crescere il centro. «Quando sono arrivato i pazienti erano 800. L'ospedale ha creduto nel progetto e ci ha supportati». Nonostante la società abbia ancora pregiudizi. Villani racconta che «nel recente passato mi è capitato di visitare dei pazienti che, prima di venire da me, erano stati dall'esorcista. L'epilessia era ancora considerata possessione demonica. Poi ci sono i pregiudizi di tipo sociale: nei luoghi di lavoro, spesso, le crisi epilettiche sono subite come un disagio e



Flavio Villani, al centro, con i medici e tecnici della sua squadra

chi ne soffre finisce per essere isolato».

Il Centro per l'epilessia è un centro clinico, di cura, ma anche un centro di ricerca. «La ri-

cerca deriva dalla domanda clinica dei pazienti. La nostra prima occupazione è curarli. Nel farlo, nascono le idee per i nostri studi», racconta il neurologo

Pietro Mattioli, 33 anni, uno dei quattro medici del team di Villani. Mattioli si occupa, fra l'altro, di infiammazione e autoimmunità. «Esistono tante epilessie diverse, con tante cause diverse, l'infiammazione è tra queste. Oggi il primo approccio alla cura consiste nell'uso di farmaci anticrisi, che intervengono sul sintomo. Qui vogliamo invece risalire alle cause, per cercare terapie più efficaci».

I FILONI

Un aspetto a cui il Centro dà molta importanza, è lo studio del sonno. «Spesso le crisi si presentano nel sonno, sono molto difficili da vedere, perché molto brevi e perché di notte dormiamo. Noi le osserviamo con l'elettroencefalogramma e con una telecamera a infrarossi, sia qui in ospedale che a casa, e questo ci permette una diagnosi più accurata».

Un altro filone di cura e ricerca è dedicato alle donne. Se ne occupa la neurologa Irene Pappalardo, 45 anni. «Questo è l'unico ambulatorio in Liguria dedicato esclusivamente alle donne con epilessia», dice. «La donna con epilessia affronta problemi particolari, perché i farmaci anticrisi possono avere un impatto sulla gravidanza. I problemi possono anche esse-

re legati alla contraccezione, perché alcuni farmaci anticrisi possono interagire con i contraccettivi e ridurre l'efficacia. Altri possono avere effetti sul feto. Oppure, in caso di fertilità assistita, la stimolazione ormonale può avere effetti sull'epilessia, talora peggiorandola. In generale l'epilessia non ha controindicazioni per la gravidanza. Però va accompagnata da un'assistenza mirata. Abbiamo pazienti da tutta la Liguria e anche dal Piemonte, e in continua crescita».

LA CONSAPEVOLEZZA

Oggi, come ogni secondo lunedì di febbraio, si celebra la giornata internazionale dell'epilessia, un appuntamento nato per accrescere la consapevolezza di una malattia che a livello mondiale riguarda 80 milioni di persone, come la popolazione della Germania, e che è ancora circondata dal pregiudizio. Per sensibilizzare sulla patologia, e combattere lo stigma, la Lince promuove in tutta Italia l'installazione di panchine di colore viola. Villani, che è vicepresidente della Lince, è riuscito a farne inaugurare una l'anno scorso a Carignano, sul Belvedere Gennarino Sansone, vicino all'ospedale Galliera.

I centri per l'epilessia riconosciuti dalla Lince sono 65 in tutta Italia, concentrati al Nord - 12 in Lombardia, 8 in Piemonte, 5 in Emilia-Romagna - e carenti al Sud - 3 in Campania e Sicilia, 2 in Calabria, nessuno in Molise e Basilicata - mentre la Liguria, con due centri, fa fatica. «La Liguria ha ottime unità ospedaliere neurologiche, a Levante come a Ponente, con cui collaboriamo, e ottimi neurologi su tutto il territorio», dice Villani. «Forse la politica non ne è abbastanza consapevole e forse potrebbe fare qualcosa di più per sostenere queste professionalità, con investimenti in personale e strumentazione. A quel punto la Lince potrebbe riconoscerli tra i centri nazionali per l'epilessia, e avremmo più forza per contrastare la malattia». —

Lavori antisismici al San Martino

«Sistemi innovativi e zero disagi»

Il meccanismo dell'azienda Isaac si basa su sensori posizionati sugli edifici e 74 dispositivi da remoto. L'intervento riguarda Monoblocco e padiglione Specialità ed è stato finanziato con 5 milioni del Pnrr

Gilda Ferrari

Un investimento di 5 milioni di euro finanziato dal Pnrr e qualche mese di lavori che non hanno richiesto lo spostamento di un solo paziente. Senza interrompere né rallentare l'attività, l'ospedale San Martino ha concluso un intervento di adeguamento sismico su due dei suoi edifici più strategici: il Monoblocco e il Padiglione Specialità. L'annuncio arriva a coronamento di un progetto innovativo che ha permesso di aumentare la sicurezza della struttura, senza mai interrompere le cure ai pazienti, né trasferire malati.

Il sistema, brevettato a livello europeo, è stato installato dalla Isaac di Milano: si basa su sensori posizionati sugli edifici e su 74 dispositivi intelligenti che, comunicando con un computer in remoto, calcolano la forza del vento e spostano, per contrastarlo, un blocco di pesi e contrappesi contenuti al loro interno.

IL RISCHIO SISMICO

Con i suoi trentaquattro ettari di estensione, oltre 35 edifici e 1.200 posti letto, l'ospedale San Martino è un'infrastruttura sanitaria strategica per l'intero Nord-Ovest, non solo per Genova e la Liguria. Ed è costruito in zona sismica 3, «con vita nominale di cent'anni», quindi richiedeva un intervento di «miglioramento sismico finalizzato al raggiungimento di un indice di sicurezza Is-V pari a 0,6».

L'intervento antisismico è stato finanziato dal Pnrr e ha interessato due padiglioni datati ma essenziali: il Monoblocco (costruito nel 1979 su quindici piani, in calcestruzzo armato e telaio), che è il cuore delle attività chirurgiche e diagnostiche; e il Padiglione Specialità, sorto nel 1937, che oggi ospita reparti ad altissima criticità, come neurochirurgia e stroke.

«Il San Martino è un ospedale



Alcune fasi dell'installazione del nuovo sistema antisismico sul tetto del Padiglione Specialità dell'ospedale San Martino

dale di ricerca estremamente complesso, che non può mai fermare le proprie attività sanitarie», spiega Michela Tognetti, ingegnere dell'Area tecnica e dirigente dell'Unità regionale Pnrr del policlinico genovese. «La necessità era individuare una metodo-

logia di intervento che garantisse l'adeguamento sismico con il minor impatto possibile sull'attività sanitaria».

LA TECNOLOGIA

La soluzione è arrivata da Isaac, società italiana specializzata in tecnologie anti-

sismiche innovative, selezionata dopo una gara europea. L'azienda milanese ha messo a disposizione la sua tecnologia brevettata basata su smorzatori attivi, chiamati Active Mass Dampers. Il sistema funziona attraverso sensori accelerometrici, algoritmi avan-

zati e masse mobili controllate elettronicamente, installate principalmente sulla copertura degli edifici. Quando si verifica un terremoto, il sistema si attiva in meno di un secondo e riduce le oscillazioni dell'edificio fino al 50 per cento, anche in caso di terre-

moti di intensità notevole. «Un adeguamento sismico tradizionale avrebbe richiesto interventi estesi sulle strutture portanti, con lo sgombero parziale o totale degli edifici», spiega Gianfranco Visconti, strutturista coinvolto nel progetto. «Con il sistema Isaac siamo riusciti a ridurre le azioni sismiche alla fonte, intervenendo in copertura e in zone molto limitate. Questo ha consentito di mantenere operative strutture che rappresentano il 25-30 per cento dell'intero ospedale San Martino».

L'INTERVENTO

Sul Monoblocco sono stati installati 50 dispositivi Isaac, di cui 31 sul solaio di copertura e 19 sul balcone del penultimo piano. Nel Padiglione Specialità sono stati posizionati altri 24 dispositivi, con interventi di rinforzo a bassissima invasività. In entrambi i casi, l'obiettivo era raggiungere un indice di sicurezza sismica pari ad almeno 0,6.

«Durante la progettazione abbiamo confrontato i modelli di calcolo con prove sperimentali condotte direttamente sugli edifici», spiega Gabriele Guerzoni, responsabile unico del procedimento. «Attraverso sensori sono state rilevate le frequenze di oscillazione reali, confermando la validità delle soluzioni progettuali». Bruno Boldrin, che ha curato progettazione e direzione lavori, evidenzia il cambio di paradigma: «Questo sistema ribalta l'approccio tradizionale. Invece di irrigidire la struttura, riduciamo gli effetti del terremoto. Per un ospedale, questa soluzione rappresenta un vantaggio decisivo in termini di tempi, costi e continuità del servizio». Il progetto ha richiesto un investimento di 5 milioni di euro. «È l'emblema di una cultura preventiva che dovrebbe essere centrale in ambito sanitario», sottolinea Alberto Bussini, ad di Isaac, società nata nel 2018 nell'ambito del Politecnico di Milano, attiva a livello nazionale con 15 sistemi e 140 studi di fattibilità in corso. «Investire nella sicurezza significa tutelare operatori e pazienti e garantire la continuità di un servizio essenziale». Negli ultimi 3 anni il fatturato di Isaac è passato da 500 mila euro a 9 milioni. «Nel 2025 abbiamo lavorato su edifici in Liguria, Lombardia, Puglia, Campania e Sicilia», conclude Bussini. —

INUMERI

50

Dispositivi intelligenti installati sul Monoblocco, di cui 31 sul solaio e 19 sul balcone del penultimo piano. Sul Padiglione Specialità sono invece stati installati 24 dispositivi

5

milioni di euro l'investimento complessivamente richiesto dall'intervento antisismico realizzato dalla società milanese Isaac, l'operazione è stata finanziata attraverso i fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr)

«Il Felettino cresce ogni giorno»

Il presidente della Regione Bucci entusiasta dopo il primo anno di cantiere del nuovo ospedale che servirà lo Spezzino
«Un'opera strategica per la Liguria: permetterà di migliorare i servizi sanitari ai cittadini». L'inaugurazione prevista nel 2028

Sondra Coggio / LA SPEZIA

Le fondazioni del nuovo Felettino, oltre 10 mila metri quadrati, erano state completate ai primi di gennaio, utilizzando 2.3 tonnellate d'acciaio e 12 mila metri cubi di calcestruzzo. Ed ora, dall'alto, si vede già la sagoma delle tre parti che comporranno l'insieme dell'ospedale. Fatta la base, si sta procedendo alla costruzione dei piani, in elevazione. Seguiranno la stessa sagoma, uno sopra l'altro. Ed è stato già "disegnato" tutto, in termini di forme e di spazi, perfino i blocchi che serviranno per inserire gli ascensori. Per permettere a tutti di "seguire" l'evoluzione del cantiere, è stata diffusa dalla Regione una simulazione video in cui "appaiono" un pezzo alla volta i vari piani del complesso ospedaliero.

Si procederà per fasce orizzontali, in modo da sovrapporre ogni fase di costruzione a quella successiva. Le maestranze potranno così lavorare in contemporanea, per definire gli interni del piano già fatto, e per procedere al contempo nel tirare su i muri di quello più alto. Il nuovo Felettino si può osservare dalla parte alta della collina. Il presidente della Regione, Marco Bucci, sottolinea che «cresce giorno dopo giorno» e che «i lavori strutturali sono ormai ben visibili su tutto il perimetro».

Nel corso del primo anno di cantiere si è lavorato alla predisposizione delle fondazioni, portando via 80 mila metri cubi di terre di risulta, derivanti dagli scavi. Sono stati necessari ben 7 mila viaggi. A quel punto, fatta la platea di base, sono stati utilizzati altri 190 metri cubi di calcestruzzo e 130 mila chili di acciaio, per iniziare a posizionare quelli che alla fine



Nelle foto il cantiere del nuovo ospedale del Felettino

saranno i 74 pilastri di sostegno. «Ne sono stati già realizzati tanti, parliamo di decine - rende noto Bucci - oltre alla costruzione dei nuclei ascensore e dei vani scala. Ed i solai sono in costante fase di avanzamento. La struttura prende forma, è il segno concreto di un lavoro serio che sta andando avanti».

Poi il presidente si concede un giudizio politico: «Questo nuovo ospedale è un'opera strategica di cui essere orgogliosi, sarà fondamentale per rafforzare la sanità ligure e per migliorare i servizi ai cittadini, a beneficio dello Spezzino e di tutta la Liguria».

Da qui a fine marzo si conta di completare il solaio di primo e secondo piano. E, contestualmente, attraverso il meccanismo del lavoro a strati saranno avviate le opere in elevazione tra secondo e terzo. I numeri contenuti nel progetto già delineavano una struttura di notevoli dimensioni. Via via che il Felettino prende corpo, si ha riscontro visivo concreto di quello che sarà il volto finale. Atteso da decenni, l'ospedale nuovo permetterà di pensionare il Sant'Andrea realizzato ai primi dell'800 sulla base di esigenze completamente diverse. Il territorio potrà contare sui nuovi sospirati posti letto superando le difficoltà affrontate in questi anni. L'inaugurazione dovrebbe avvenire nel 2028. Non è domani ma non è lontano. Non a caso, i comitati civici riuniti nel "Manifesto della sanità spezzina" pongono l'interrogativo dei numeri, in termini di personale.

Fatto il nuovo Felettino si dovrà riempire di attrezzature ma anche di medici, infermieri e operatori sociosanitari. È inevitabile un po' di preoccupazione, serviranno investimenti importanti. —

«Pneumologia un reparto che funziona»

Ilaria e Francesco Costa ringraziano il primario del reparto di Pneumologia dell'ospedale San Bartolomeo, Massimiliano Sivori, per l'assistenza prestata alla loro madre Paola Fabbri durante il suo recente ricovero. «In un momento di grande apprensione, la nostra famiglia ha avuto la fortuna di incontrare una sanità che funziona. In particolare, sottolineiamo la grande competenza e l'altissima professionalità del primario Sivori per la sua capacità clinica e autorevolezza scientifica, unite a una rara dote di umanità. Tale eccellenza si riflette in tutta l'èquipe da lui coordinata. Un ringraziamento a medici, infermieri e Oss, che si sono distinti per una gentilezza costante e una dedizione fuori dal comune. Vedere un reparto operare con tale sinergia e garbo è la dimostrazione che la competenza, quando è guidata dalla passione, può davvero fare la differenza».

Sos del sindacato per Chirurgia

«Tutto occupato in due giorni»

Nursing con la segretaria Chiocca lancia l'allarme: «Situazione non gestibile»

Alessandro Grasso Peroni

SARZANA

Multi Specialistica chirurgica del San Bartolomeo in grave affanno, secondo il sindacato Nursing dopo quanto accaduto nelle ultime ore. Lo dice la segretaria territoriale Assunta Chiocca: «La commistione tra ambito chirurgico e area medica continua a generare sovraccarichi insostenibili per i dipendenti, sia sotto il profilo organizzativo sia su quello assistenziale, soprattutto a seguito delle ultime segnalazioni provenienti dal personale sanitario che parlano chiaro – denuncia - Tra le 13 di domenica 8 febbraio e le 7 di stamane (ieri) lunedì 9 febbraio, si sono registrati in loco 17 ricoveri di area medica provenienti dal Pronto Soccorso. Un numero che, da solo, descrive una situazione fuori controllo, soprattutto se rapportato alle risorse umane effettivamente disponibili nel reparto».

Di fatto si tratta di un'emergenza che non si arresta, rispetto alla difficoltà dei lavoro



L'ospedale San Bartolomeo di Sarzana

ratori di mettere in campo la sicurezza delle cure, che secondo il Nursind è «a rischio». A distanza di settimane dalle denunce pubbliche dell'organizzazione sindacale, la situazione nel reparto «non solo non è migliorata, ma continua a evidenziare criticità sempre più gravi e preoccupanti. Un reparto che, di fatto – spiega il sindacato -, è diventato una solu-

zione tampone permanente per la gestione di un'emergenza strutturale, accogliendo indistintamente pazienti chirurgici e pazienti di area medica, senza che siano stati introdotti correttivi concreti, efficaci e risolutivi».

Quei 17 ricoveri fanno rumore, e in sostanza non avrebbero dovuto esserci, perché «numeri di questa portata non possono essere gesti-

ti in condizioni di sicurezza da un'unità operativa caratterizzata da organici insufficienti e da personale costretto a sostenere un carico di lavoro eccessivo, in assenza di tempi e condizioni adeguate – spiega Chiocca - Il rischio concreto è quello di dover operare in un contesto di pressione estrema, nel quale la quantità di pazienti supera di gran lunga la reale capaci-

tà di risposta del sistema». Chiocca rifiuta qualsiasi addebito di allarmismo, ma evidenzia come si tratti di una «constatazione che emerge con forza dalle segnalazioni interne: la sicurezza delle cure viene seriamente messa in discussione quando un reparto è chiamato a funzionare stabilmente come area di appoggio, senza essere strutturato, potenziato e supportato per farlo. In tali condizioni – spiega - il problema non riguarda soltanto il personale sanitario ma anche i pazienti, esposti a percorsi assistenziali frammentati, a valutazioni cliniche condizionate

«Il rischio concreto è quello di operare con sempre maggiore pressione in reparto»

da contesti caotici e a un aumento del rischio di errori legati a carichi di lavoro non sostenibili».

Secondo Chiocca continuare a ignorare criticità che rileva non più episodiche ma sistemiche significa disinteressarsi «del benessere del personale e, soprattutto, della tutela della salute dei cittadini. Di fronte a questo quadro, non bastano rassicurazioni né proroghe di soluzioni sperimentali che hanno già dimostrato tutti i loro limiti, come l'apertura del reparto "unità di crisi" per ampliare l'offerta posto letto». —

«Comportamento antisindacale» Asl5 condannata

Accolto il ricorso promosso da Nursind

Gabriele Cocchi / LASPEZIA

L'Asl 5 è stata condannata per comportamento antisindacale e il ricorso promosso dal Nursind, sigla che rappresenta gli infermieri, è stato accolto. Lo ha deciso il giudice del lavoro Giampiero Panico, ordinando all'Asl – oggi confluita nell'azienda sanitaria regionale – la pubblicazione del decreto negli spazi aziendali. «Un provvedimento che si inserisce in una continuità di comportamenti già censurati nel 2020 – commenta a caldo la segretaria del sindacato Assunta Chiocca – quando la stessa azienda era stata condannata per aver impedito illegittimamente la partecipazione degli infermieri alle assemblee sindacali retribuite, comprimendo il diritto di informazione e rappresentanza dei lavoratori».

Il caso nasce durante un pomeriggio di novembre 2025, quando è in programma una riunione tra sindacati e Asl per la firma di un accordo integrativo sugli incrementi economici per il personale. Una trattativa alla quale anche il Nursind aveva preso parte, esprimendo parere favorevole sui contenuti dell'intesa. Poco prima dell'incontro, però, la segretaria del sindacato Assunta Chiocca comunica via mail di non poter partecipare a causa di un impedimento, ribadendo comunque la disponibilità a firmare l'accordo. Ma l'Asl, una volta terminato l'incontro con le parti sociali, risponde che l'intesa è già stata sottoscritta e che «non è possibile per Nursind, risulta-

ta assente, firmare il documento».

Un comportamento che «lede le prerogative» del Nursind e che «va qualificato come comportamento antisindacale», ha scritto nel decreto il giudice Panico, accogliendo in parte il ricorso presentato dall'avvocato Rosanna Magro. Ora il sindacato esulta: «Il giudice è chiaro: per configurare una condotta antisindacale è sufficiente che l'azione datoriale produca l'effetto di limitare o svuotare l'attività sindacale. Ed è esattamente ciò che è accaduto – sottolinea Chiocca –. Secondo il tribunale la condotta ha leso l'immagine del sindacato, facendo apparire Nursind come assente o non aderente a un accordo che invece divideva e che riguardava direttamente i lavoratori».

La sigla che rappresenta gli infermieri parla di «storia che si ripete», ricordando un precedente e analogo pronunciamento: «Dopo il 2020, il 2026 segna una seconda, netta, censura giudiziaria. Due pronunce che parlano la stessa lingua e per noi cambia la forma, non la sostanza: siamo stati ostacolati e delegittimati, questo chiama in causa responsabilità gestionali precise – accusa la segretaria Assunta Chiocca –. Il passaggio dall'Asl 5 ad Azienda Tutela della Salute Liguria non ha prodotto quel cambio di passo culturale e organizzativo più volte annunciato. Si tratta del fallimento di un modello di relazioni sindacali che continua a considerare il sindacato come un ostacolo anziché come un interlocutore». —

Interrogazione sul San Bartolomeo «La scelta sulla palestra va rivista»

Il consigliere regionale Medusei: «In quello spazio sono stati ricavati 4 posti letto»

Alessandro Grasso Peroni
SARZANA

«**R**ipristinare il prima possibile la riabilitazione al San Bartolomeo di Sarzana». Il consigliere regionale Gianmarco Medusei di Fratelli d'Italia ha presentato un'interrogazione a risposta immediata, che verrà discussa nelle prossime settimane a piazza De Ferrari, per chiedere il ripristino del servizio riabilitativo presso il reparto di cure intermedie del presidio ospedaliero che ha sede nel quartiere di Santa Caterina.

«Nel 2022 era stata attivata una palestra riabilitativa con fisioterapisti dedicati, un servizio fondamentale per il recupero dei pazienti reduci dagli interventi chirurgici - sottolinea Medusei -. Ma circa un mese fa questi spazi sono stati sacrificati per ricavare quattro posti letto aggiuntivi, a causa del periodo di massimo picco dell'emergenza influenzale. Una scelta comprensibile in una fase critica, ma che nei prossimi potrebbe essere rivista». Medusei nei giorni scorsi



L'ingresso dell'ospedale San Bartolomeo di Sarzana

ha verificato che la situazione da questo punto di vista appare molto meno allarmante. Per questo, rilancia: «L'emergenza risulta sostanzialmente rientrata, ma la riabilitazione non è ancora stata ripristinata. Questo significa percorsi di cura incompleti per i pazienti. Ho chiesto alla giunta e all'assessore regionale Massimo Nicolò, sempre attento alle pro-

blematiche del territorio, quali sono le tempistiche per la riapertura degli spazi alla loro funzione originaria e per il pieno riavvio del servizio».

Il movimento e il pieno recupero dei pazienti dopo le operazioni chirurgiche è fondamentale, come ha insegnato lo scorso 10 dicembre l'illustrazione da parte dei vertici Asl di un'altra palestra, quella che

da ottobre scorso è in piena attività dedicata ai degenti: uno spazio pensato per accompagnare i pazienti nel recupero dopo un infarto, un intervento cardiocirurgico o un grave scompenso. In quel caso, a due anni dalla promessa fatta e grazie a un investimento economico di 130 mila euro che ha visto affiancarsi ad Asl 5 anche soggetti privati, il reparto

di Cardiologia Riabilitativa posto al terzo piano dello stabile di Santa Caterina ha compiuto un grande passo avanti. Ogni giorno vengono qui e fanno fisioterapia una media di 15 pazienti esterni dimessi dall'esperienza del ricovero, più altri 10 degenti, seguendo un percorso fisico di recupero. L'obiettivo è di riportare quanto prima alla massima efficienza anche l'altra palestra per chi si è sottoposto ad altri interventi che non riguardino il cuore. E Medusei da questo punto di vista ha assicurato che non mollerà la presa.

Infine, l'Asl sta cercando di risolvere anche il problema re-

«Il picco influenzale risulta passato
Ora serve ripristinare la Riabilitazione»

lativo alla mensa al freddo dedicata ai dipendenti, ubicata lato via 27 Gennaio. Dopo la segnalazione dei lavoratori del 15 gennaio, che mettevano in evidenza come da tempo i locali frequentati almeno da 50 persone al giorno costringano ad indossare i soprabiti d'inverno per la bassissima temperatura, e siano infrequentabili in primavera-estate a causa delle torride temperature, l'incontro tra l'azienda e la Dussman che gestisce il servizio, ha prodotto un accordo che consiste nell'inserire nella sala dei condizionatori. Cosa che dovrebbe essere effettuata nei prossimi giorni. —

Aprire struttura riabilitativa per l'accoglienza dei disabili

Lunedì prossimo l'inaugurazione a Borghetto: «Potrà ospitare 12 persone»

Patrizia Spora / BORGHETTO

Una nuova struttura riabilitativa per accogliere i disabili a Borghetto Vara. Si tratta di un presidio socio riabilitativo in grado di accogliere persone adulte con disabilità acquisite a causa di incidenti. La palazzina, casa "Monsignor Giuseppe Stella", sarà inaugurata lunedì 16 febbraio, alle 16. Alla cerimonia oltre alle autorità locali, saranno presenti il vescovo della Spezia Luigi Ernesto Palletti e salvo imprevisti il coordinatore di Asl 5, Paolo Cavnano.

La struttura, nuova nel suo genere sul territorio, è dedica-

ta alla memoria di don Mario Perinetti, sacerdote e fondatore della Casa del Sacro Cuore e del Consorzio Campo del Vescovo. Perinetti, che saputo interpretare con anticipo e visione un'idea moderna e profondamente etica di welfare territoriale, aveva in mente un progetto simile. «Questo nuovo presidio socio riabilitativo per disabili si inserisce nel circuito delle strutture che già offrono assistenza, quali il don Gnocchi e il Sacro Cuore – dice Roberto Mascolo, capo area delle strutture del consorzio Campo del Vescovo- Nella nuova struttura di Borghetto Vara saranno accolte le persone con disabilità acquisite a causa di inci-

denti, ictus, o qualsiasi tipo di trauma, che potranno effettuare le ultime fasi della riabilitazione prima di andare a casa».

Il percorso riabilitativo prevede che chi ha subito un grave trauma effettui la prima riabilitazione al don Gnocchi, poi al Sacro Cuore e in ultima fase alla casa di Borghetto. «Qui saranno accolte persone dai 30 ai 60 anni – prosegue Mascolo – La villetta potrà ospitare fino a 12 pazienti seguiti da specialisti, infermieri, educatori. Questo tipo di struttura mancava sul territorio». Qui farà la riabilitazione chi ormai è nella fase finale del percorso di cura ed è quasi pronto per tornare a casa. Il Consorzio ha acquista-

to la villetta dalla Fondazione Gaslini. «È una struttura importante del Consorzio messa a disposizione del territorio – spiega Fabio Ferrari responsabile struttura del dipartimento Asl5 – Attendiamo l'accredimento da parte della Regione e poi daremo il via alle diverse forme di convenzionamento, secondo la programmazione dell'Azienda Sanitaria Regionale. Offriamo il sostegno a domicilio, ma abbiamo anche la possibilità di ricoverare le persone e questo presidio riabilitativo è un buon modello. Una risorsa per il territorio, è per noi importante che le cooperative private investano, sviluppino progetti e creino mo-



La casa presidio socioriabilitativo per disabili

delli simili di strutture convenzionate. Le persone possono essere ospitate e stabilizzate nel lungo periodo, in una palazzina bella e molto accogliente che auspichiamo possa anche rivitalizzare il paese». La casa "Monsignor Giuseppe Stella"

di Borghetto, offrirà una riabilitazione "dolce". Il Sacro Cuore di Brugnato, centro di eccellenza in provincia, offre accoglienza, prestazioni sanitarie, assistenziali e di recupero per persone prevalentemente non autosufficienti. —

Sanità, ok del governo alla riforma della Liguria Nicolò: «Tutte le criticità sono state superate»

L'assessore: «L'ospedale San Martino resta un Irccs Utilizzeremo fondi regionali per gli stipendi dei manager»

Guido Filippi / GENOVA

Allarme rientrato. Il governo Meloni non ha impugnato la legge di riforma della sanità ligure, voluta dal presidente Marco Bucci, in vigore dall'inizio dell'anno. Il Consiglio dei ministri ha così dato il via libera, dopo che la Regione si è impegnata a intervenire sui rilievi principali: il futuro del San Martino, gli stipendi dei direttori generali e la figura (non prevista) del direttore di area. Il documento, predisposto dagli uffici della Regione, è stato firmato dal presidente Bucci e inviato alla presidenza del Consiglio, al ministero della Salute e al ministero degli Affari regionali.

«Per la Liguria si tratta di un grande risultato, dopo le contestazioni delle scorse settimane - sottolinea l'assessore alla Sanità Massimo Nicolò - Siamo intervenuti sulle criticità della nostra riforma che erano state evidenziate dagli uffici del ministero. Tutti gli ostacoli verranno superati». A partire dal futuro dell'ospedale San Martino: resta un Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico (Irccs) con due specialità (Oncologia e Neuroscienze). «È stato chiarito che i suoi confini resteranno quelli dell'ospedale, poi nei prossimi mesi faremo partire le procedure per allargarlo al Villa Scassi, al Galliera e altri ospedali».

Superata anche la contestazione sugli stipendi ai due manager di Atsl e Aom (200 mila euro lordi), superiori alle direttive nazionali: «Seguiremo le indicazioni del ministero dell'Economia e delle Finanze: la diffe-

Piccardo (Pd) attacca: «Tanti aspetti da chiarire, ma il governo amico ha dato l'ok»

Cisl e Fials: «Grande confusione, non si aprono le Case di comunità sulle 24 ore»

renza di retribuzione verrà coperta utilizzando risorse regionali. Ricordo però che il riordino delle governance ci permetterà di risparmiare oltre due milioni di euro che verranno investiti sul territorio».

Tra l'altro, nell'ultimo mese, il ministero della Salute ha iniziato la revisione di tutti gli Irccs italiani: alcuni dovranno perdere la qualifica ed è proprio per questo che il San Martino non può rischiare di essere escluso, anche perché pochi gli ospedali che hanno due specialità.

GLI ATTACCHI DEL PD

La riforma della sanità ha superato l'esame del governo di centrodestra, ma lo scontro politico non si smorza. «Nonostante le forti perplessità e le eccezioni inevitabilmente sollevate dai tecnici del ministero, il semaforo verde del governo amico è arrivato ugualmente - commenta Katia Piccardo, consigliere regionale del Pd e responsabile sanità del partito in Liguria - Ancora una volta una forzatura di cui faranno le spese i liguri, i pazienti e gli operatori sanitari che ancora in questi giorni continuano a vivere una situazione di incertez-

za e disagio con rimpalli di responsabilità e aspetti non regolamentati che ci vengono quasi quotidianamente segnalati da professionisti, già allo stremo. Ciononostante la destra ligure e quella romana continuano a premere forsennatamente sull'acceleratore».

SCONTRO CON I SINDACATI

Ieri mattina l'applicazione della riforma è stata al centro del primo incontro allargato tra i vertici dell'Azienda Tutela della salute ligure (Atsl) e i rappresentanti sindacali, almeno 160 persone. La prima proposta è stata quella di ridurre la delegazione delle Rsu a non più trenta persone (in rappresentanza di tutte le organizzazioni sindacali) in vista dei prossimi incontri.

Sono emerse, come era nelle previsioni, tutte le criticità di una riforma che è partita solo quaranta giorni fa. «Bisogna iniziare a mettere ordine - ha denunciato il segretario regionale della Cisl funzione pubblica Gabriele Bertocchi - e stabilire al più presto chi è dipendente dell'Atsl e chi di Aom per ridurre la confusione che è già tanta. La Regione ha fretta sulle Case di comunità che vogliono aprire giorno e notte nei giorni feriali, ma prima serve un accordo per gli orari dei dipendenti».

Ha rincarato le dosi Mario Iannuzzi, voce ligure della Fials: «È inutile promettere di aprire le Case di comunità sulle 24 ore, se non c'è il personale e, ancora peggio, non c'è un piano di organizzazione. Serve aprire una trattativa e comunque non escludiamo la proclamazione di uno sciopero».—

Davide Natale

«Senza gettonisti ospedale in tilt servono subito nuove assunzioni»

Il segretario ligure dem attacca: «Il budget per la camera iperbarica di Massa già finito. E ora?»
«Per la centrale Enel, davanti all'inerzia di Regione, Comune e Provincia l'auspicio è un commissario»

Marco Toracca / LA SPEZIA

«C'è il rischio che la sanità spezzina a breve si trovi ad affrontare un altro grave problema. I contratti dei medici *gettonisti* in forza all'ospedale Sant'Andrea sarebbero in scadenza a fine febbraio, queste sono le informazioni che stanno arrivando. Un nodo che riguarda molti reparti, alcuni anche molto delicati. In pratica si rischia di rimanere scoperti. Vogliamo risposte urgenti dall'amministrazione sanitaria. L'incertezza rende il quadro molto inquietante».

È l'allarme che lancia Davide Natale, segretario ligure del Partito democratico e consigliere regionale dem, sul fronte salute per lo Spezzino. «Questa difficoltà mette anche in luce la necessità di avere personale stabile. Servono contratti a tempo indeterminato. Ma ora l'urgenza è evitare che servizi vitali vadano in affanno o si blocchino. E non è l'unico allarme. L'altro riguarda il servizio della camera iperbarica di Massa», aggiunge.

Segretario Natale sulla struttura apuana, ciclicamente al centro del dibattito, che problemi si stanno profilando?

«Uno molto grave. Sta per finire il budget che permette ai pazienti spezzini di usufruire di quel servizio così importante e certamente più agevole, in termini logistici, di quello del Policlinico San Martino. Gli ultimi pazienti vi andranno nei prossimi giorni. Poi stop. E ricordiamo che la struttura del *Comsubin* al Varignano delle Grazie non si può più utilizzare per motivi di sicurezza. Chiederò con, un'interrogazione, quali siano le reali risorse stanziata dalla Regione per questo importante servizio».

Qual è la situazione dopo l'introduzione della riforma sa-

“

DAVIDE NATALE
SEGRETARIO PD LIGURIA

«La Zona logistica semplificata senza la ferrovia Pontremolese potenziata è incompleta»

«I giovani hanno bisogno di spazi di apprendimento e socialità nuovi, La Spezia oggi non riesce a offrirli»

nitaria promossa dal presidente della Liguria Marco Bucci dal suo punto di vista?

«Le difficoltà che avevamo previsto si stanno realizzando una dopo l'altra. È una riforma che depaupera i territori. Decisioni verticistiche accentrate a Genova mettono in un cono d'ombra le esigenze locali. Tutto questo crea distanza e burocrazia in più. Non solo: le nuove realtà lavoreranno in base a budget predefiniti e quando finiranno che cosa accadrà? Senza dimenticare, il già citato nodo del personale, in costante sotto organico. E in questo quadro gli emolumenti per i nuovi dirigenti crescono mentre per assumere medici e infermieri ci sono difficoltà».

Dal fronte sanità a quello economia. Sulla partita Enel la giunta comunale ha approvato l'atto di indirizzo che avvia la pianificazione urban-



In alto medici in ospedale e sotto Davide Natale segretario Pd Liguria

stica per la riqualificazione dell'area. Un atto per attrarre investitori interessati a portare lavoro e occupazione sul territorio dice palazzo civico. Cosa pensa?

«Che sia un salto in avanti mentre lo stesso Comune assiste in modo impassibile a quello che

accade come fanno Regione e Provincia. L'area però è strategica per lo sviluppo di tutta la Liguria. In realtà simili alle nostre, penso a Civitavecchia e Brindisi, è stato istituito con decreto un tavolo istituzionale che coinvolge governo, enti locali, prefettura e sindacati per

individuare possibilità di sviluppo e trasformazione di quelle aree così importanti».

Quindi cosa bisogna fare?

«Affidarsi a un commissario. A Civitavecchia è la vicepresidente della Regione mentre a Brindisi è il prefetto. Siamo di fronte a uno stravolgimento del tessuto socioeconomico e serve un focus dedicato. Nel Lazio il governo ha messo anche 100 milioni oltre a 20 di fondi europei. Alla Spezia invece si assiste a uno spettacolo che non fa bene al territorio con il Comune che non è protagonista. Tutto mentre i nostri giovani se ne vanno. L'abbattimento della ciminiera non basta. Fatto quello rimane tutto il resto, il corpo della centrale rimane in piedi e c'è anche da bonificare, non dimentichiamolo».

Altri nodi dibattuti in città sono commercio, parcheggi

e lavoro. Che cosa dice?

«Le nuove strutture di interscambio sono sottoutilizzate. Questo è un fatto. Pertanto bisogna tornare a favorire il trasporto pubblico proprio per rendere più vivo il centro con politiche dedicate. Sul fronte economico generale è positivo che arrivi al traguardo l'iter della Zona logistica semplificata (Zls) iniziativa promossa da noi nel 2020. Ma c'è il nodo infrastrutture a servizio di attività le più compatibili con le ambiente. Una fondamentale è la ferrovia Pontremolese. Questo è un punto su cui la Regione latina. Ma Liguria, Toscana, Emilia e Veneto devono fare sistema per un collegamento che guardi al Brennero. Anche su questo Comune e Provincia sono fermi. Ora è la Regione che deve fare da player».

La recente tragedia dell'Isti-

«I nuovi parcheggi in struttura sono poco utilizzati, rilanciamo il tpl»

«Il centro della città necessita di un piano dedicato per ridare fiato al commercio»

tuto Chiodo dove uno studente è stato ucciso da un compagno ha rimesso al centro sociale e criticità del mondo giovanile alla Spezia. Dove bisogna intervenire?

«Quella scuola è un istituto su cui governo e Regione e territorio dovrebbero fare il massimo degli investimenti. Quello è un mondo dove si possono favorire integrazione e socialità oltre a essere una scuola che forma al lavoro con riguardo alle specificità principali del nostro tessuto. Servono investimenti formativi, infrastrutturali ma anche sociali, di sostegno e mediazione culturale. Pochi psicologici non bastano e parlo per tutte le scuole. E poi occorre pensare a una città diversa che dia opportunità ai giovani di formarsi per il futuro offrendo loro anche spazi di socialità, incontro e crescita comunitaria che oggi non ci sono. Oltre a questo bisogna potenziare gli organici di polizia e delle forze dell'Ordine mentre La Spezia ha rischiato che la questura fosse declassata. L'arrivo di sei viceispettori è positivo ma bisogna capire quanti ne siano andati via».

«Camera iperbarica Ora basta polemiche»

LA SPEZIA

Il consigliere regionale Gianmarco Medusei (Fratelli d'Italia) risponde a Davide Natale (Pd) sulla convenzione per l'ossigenoterapia iperbarica a Massa. «Fino a poco tempo fa nessuno parlava delle patologie curabili con l'ossigenoterapia iperbarica. La convenzione con la camera iperbarica di Massa è nata da un mio intervento diretto», rivendica.

«Grazie al lavoro svolto dalla giunta e dall'assessore alla Sanità della Liguria, la convenzione è stata attivata con un budget di 65 mila euro per ottobre-dicembre 2025». Per il 2026 il rinnovo è stato confermato, ma «la Toscana ha indicato un budget di 25 mila euro, cosa che ci ha lasciato perplessi, anche perché la delibera regionale prevede una convenzione senza tetti di spesa».

Il consigliere spiega di essersi attivato subito: «Ho parlato direttamente con i dirigenti toscani. Il problema emerso è esclusivamente burocratico, legato alla rendicontazione del Cemis di Massa». E conclude: «È importante evitare strumentalizzazioni su un servizio che rappresenta un reale valore aggiunto dal punto di vista sanitario. Meglio spiegare le cose come sono, senza inutili polemiche che creano confusione ai cittadini». — **D.F.**

«Metà degli assistiti Asl vivono tra città e Golfo Val di Vara e Riviera sono le meno popolate»

In provincia, ogni 100 giovani, ci sono ben 256 anziani
I cittadini stranieri risiedono soprattutto nel capoluogo

LA SPEZIA

Il distretto socio sanitario più grande per estensione geografica, con oltre 465 chilometri quadrati, gravita fra Vara e Riviera, ed ha il minor numero di abitanti, che sono anche gli spezzini di età più avanzata. Il distretto socio sanitario più piccolo, quello della città capoluogo, ha solo 75 chilometri quadrati di riferimento, ma concentra al proprio interno quasi la metà della popolazione provinciale. E quello medio, attorno all'area del Magra, ha meno over 65.

In quanto ai cittadini stranieri, risiedono soprattutto nel capoluogo. La Asl 5 ha necessità di dati puntuali, per poter garantire le prestazioni più adeguate ad ogni singola area del territorio. «Si parla di 29 Comuni - spiega nelle note il direttore generale Paolo Cavagnaro - che coincidono in larga parte con quelli della provincia della Spezia, tranne i tre Comuni dell'alta Val di Vara, che sono ricompresi nel territorio della Asl 4 di Chiavari». Anche a colpo d'occhio, si nota la differenza di dimensioni fra i tre distretti. In tutto la superficie di riferimento è di 666,5 chilometri quadrati, con una densità abitativa di 318,4 persone ogni chilometro quadro. È una media che

appiattisce situazioni diemeralmente opposte, vale a dire zone in cui i residenti sono pochissimi ad altre in cui si sale a diverse centinaia, con un picco in città, alla Spezia, di oltre 1800 persone in un chilometro quadrato.

«Il profilo demografico dei tre distretti sociosanitari - prosegue Cavagnaro - evidenzia che nel distretto 18, Spezia e Golfo, risiede circa la metà della popolazione assistita dalla Asl 5, mentre il distretto 17 Val di Vara e Riviera, pur essendo quello col maggior numero di Comuni, è anche quello meno popolato, sia in termini assoluti che per densità abitativa». Il distretto 18 ha al centro Spezia città, ed i due Comuni ai lati, Lerici da una parte e Porto Venere dall'altra. Il 17 annovera Levanto, Beverino, Bolano, Bonassola, Borghetto Vara, Brugnato, Calice al Cornoviglio, Carrodano, Deiva Marina, Follo, Framura, Monterosso, Pignone, Riccò del Golfo, Riomaggiore, Rocchetta Vara, Sesta Godano, Vernazza, Zignago. Gli indicatori demografici - prosegue la Asl - mostrano che il distretto 19 Val di Magra è mediamente meno anziano, rispetto agli altri due, anche se i dati variano molto da un Comune all'altro, fra Sarzana, Castelnuovo Magra, Ameglia, Arcola, Santo Stefano Magra,

Luni e Vezzano Ligure. Attualmente quasi il 28% della popolazione spezzina ha superato i 65 anni, si parla di poco meno di 59 mila abitanti su 212 mila. «Non è un gruppo omogeneo per stato di salute e per bisogni socio-assistenziali - sottolinea la relazione della Asl 5 - ed è perciò importante distinguere sottoinsiemi di persone verso cui rivolgere azioni differenti, per promuovere e mantenere la salute, prevenire problemi e assistere chi è già malato o in difficoltà». L'ultimo indice medio d'invecchiamento, vale a dire «l'indicatore che rapporta l'ammontare degli over 64 a quello dei giovani sotto i 15 anni, è risultato pari a 256». Significa che in provincia, ogni 100 giovani fino a 14 anni ci sono ben 256 anziani.

Non sono distribuiti allo stesso modo, all'interno dei tre distretti. Risulta una concentrazione maggiore nel 17, Vara e Riviera, ove c'è anche la minore presenza di bambini sotto i 14 anni. Non a caso, l'indice di vecchiaia è pari a 297,5%, nell'area Vara e Riviera, ma è 246,5% alla Spezia. Nel capoluogo s'è anche interrotto il fenomeno della diminuzione costante dei residenti. Era a 92.169 nel 2021, è arrivata a 92.706 all'inizio del 2025. —

s.c.



Il direttore generale di Asl5 Paolo Cavagnaro

I distretti socio-sanitari spezzini

WITHUB

Dati demografici per distretto

	distretto 17 Vara e Riviera	distretto 18 Spezia e Golfo	distretto 19 Magra
Superficie in Km2	465,15	75,07	126,32
Comuni	19	3	7
Abitanti per Km2	79,65	1.402,76	553,40
Popolazione	37.051	105.299	69.908
% residenti fra 0 e 14 anni	10,0%	11,1%	10,7%
% residenti fra 15 e 64 anni	60,1%	61,4%	62,4%
% residenti di 65 e più anni	29,8%	27,5%	26,9%
% stranieri residenti	6,5%	13,0%	7,3%
indice di vecchiaia	297,5%	246,5%	251,6%

Prese in carico cure domiciliari e palliative, trend 2023-2025 complessivo riferito ai primi 10 mesi

cure domiciliari	2023	2024	2025
prese in carico over 65	5.242	5.789	5.794
% su tutti gli over 65	8,98%	9,92%	9,93%

Prese in carico cure domiciliari per distretto: trend 2023-2025

distretto	dati	2023	2024	2025
distretto 17	prese in carico over 65	846	1.059	1.082
distretto 17	% su tutti gli over 65	7,7%	9,7%	9,9%
distretto 18	prese in carico over 65	2.770	3.135	3.020
distretto 18	% su tutti gli over 65	9,6%	10,9%	10,5%
distretto 19	prese in carico over 65	1.626	1.595	1.692
distretto 19	% su tutti gli over 65	8,7%	8,6%	9,1%

Prese in carico per le cure palliative: trend 2023-2025

cure palliative	2023	2024	2025
prese in carico over 65	201	246	256
% su tutti gli over 65	0,34%	0,42%	0,44%

Attività dell'hospice 2024-2025

distretto	2024	2025
totale degenze	168	137
posti letto	10	10
tasso occupazione posti letto	92,6%	92,3%
numero ingressi	159	126
numero dimissioni a domicilio	3	1
durata media degenza	10,58	12,45
tempo media attesa ingresso	5,73	6,94

Il progetto “Note di Cura” suona all’Hospice di Sarzana

I giovani musicisti si esibiscono per sostenere i ricoverati

SARZANA

Può capitare di entrare all’Hospice, all’ospedale di Sarzana, e di ascoltare il suono di un sassofono, una chitarra, un violoncello. Si tratta di giovani musicisti che suonano per i pazienti ricoverati negli ultimi giorni della loro vita. Il progetto si chiama “Note di Cura”. Fra quanti si sono alternati in queste settimane ci sono Emma Biglioli, violoncellista, e

Jacopo Figini, chitarrista, e Francesco Mazzali, con il suo sax. È un progetto realizzato con il contributo di Fondazione Carispezia, nell’ambito del bando welfare “Inclusione e benessere”, su iniziativa de La Libellula, presieduta da Franco Campanini, vice presidente Marianna Rondini, associata alla Federazione Cure Palliative. In precedenza, sempre con il sostegno della Fondazione, ma attraverso il bando “Cultura plurale e sostenibile”, il progetto aveva vi-

sto come promotrice l’associazione

Crescere insieme, presieduta da Maria Citterio, con patrocini e sostegno di più realtà istituzionali e dell’associazionismo, compresa La Libellula, e con la collaborazione della coordinatrice dell’Hospice, dottoressa Monica Ferrari, e del responsabile delle cure palliative, dottor Mario Bregnocchi. Fra i talenti della musica che si sono esibiti all’interno di Note di Cura, ci sono giovani promettenti,



Francesco Mazzali con il suo sax e il personale dell’Hospice di Sarzana

accanto a docenti esperti. Fra quanti hanno suonato, Emanuele Pauletta, che ha curato anche la direzione artistica della prima serie di eventi, Nicolò Corsi e Riccardo Calò, Giacomo Petrucci e Giacomo Martinelli, Alessandro Dominguez e Aurora Martini, Li-

sa Pastine, Oliva Trinchera Citterio, Marcello Marianetti. Ed altri ancora. In qualche caso hanno suonato piccoli gruppi, in altri singoli musicisti, sempre con proposte diverse. Il maestro Davide Fabbri ha portato i suoi antichi strumenti a pizzico, come il liuto rina-

scimentale, la tiorba e la chitarra barocca, proponendo un viaggio nella musica antica. La musica arriva, sempre e comunque. Rassegna, trasmette dolcezza, e in questo modo contribuisce al benessere delle persone.

È un sollievo per chi affronta l’ultima parte del cammino terreno, e per i familiari, che condividono questa prova insieme ai propri cari. E, naturalmente, anche per il personale medico e sanitario che presta servizio all’hospice. «Dove non è più possibile guarire, si può fare ancora molto per curare». È la filosofia dell’associazione. Fra i promotori di questi momenti musicali c’è Claudia Massi, ideatrice già dell’edizione del 2024 e 2025. Paragona questi concerti così emozionanti «a iniezioni di bellezza, di fronte a cui le parole sono superflue». — S.C.

Case Comunità: tante domande anche in Asl5

Si è chiuso con 200 domande il bando di collaborazione libero-professionale rivolto a tutti i laureati in medicina disponibili a offrire il proprio contributo nelle 32 Case della Comunità liguri, per un impegno variabile da 4 a 38 ore settimanali. In Asl 5 sono arrivate 23 domande. In numerosi casi i professionisti hanno scelto di mettere a disposizione le proprie competenze su più ambiti territoriali, facendo salire il totale delle disponibilità a 261 a fronte di 200 candidature complessive. Un segnale, come evidenziato dall'assessore regionale Massimo Nicolò, di ampia partecipazione e attenzione verso la sanità di prossimità, che contribuirà ad accelerare e l'attivazione delle Case della Comunità.

Camera iperbarica, ultimo paziente «A rischio le cure per gli spezzini»

LA SPEZIA

Domani entrerà nella Camera Iperbarica di Massa, in regime di convenzione, l'ultimo paziente spezzino. Dopo quella data però lo scenario che si apre non è certamente di quelli più rosei. Chi avrà ancora bisogno di proseguire le cure sarà costretto a pagarsi la terapia di tasca propria. Lo stop ai contributi della Regione Liguria mette infatti seriamente a rischio le cure per centinaia di pazienti spezzini. A denunciare la situazione è stato il consigliere regionale e segretario regionale del Partito Democratico, Davide Natale che, accompagnato da Luca Liguori, ha effettuato un sopralluogo alla Camera Iperbarica toscana per ascoltare direttamente dal responsabile della struttura Virgilio Pinto e dai pazienti le gravi criticità legate alla mancata erogazione dei finanziamenti. «Un fatto



Virgilio Pinto e Davide Natale

gravissimo e inaccettabile – dichiara il consigliere regionale del Partito democratico – che crea una disparità evidente tra cittadini e mette a rischio il diritto alla salute sancito dalla Costituzione». Sul territorio spezzino non è presente alcuna camera iperbarica; l'unica struttura ligure si trova a Genova, ma non è in grado di assorbire un bacino potenziale di circa 1,5 milioni di persone. «Per questo motivo – aggiunge

– la convenzione con la struttura toscana rappresenta, nei fatti, un servizio essenziale e insostituibile per i cittadini della Spezia e del suo comprensorio».

Il consigliere regionale Davide Natale porterà ancora una volta la questione sul tavolo della Regione Liguria, chiedendo con forza che si proceda in tempi rapidissimi all'attivazione di una convenzione di durata minimo triennale con la struttura di Massa e che venga garantita la necessaria copertura finanziaria specifica per assicurare la continuità delle prestazioni di ossigeno terapia ai pazienti spezzini. «Non si può giocare con la salute delle persone. Le terapie - conclude - non possono essere interrotte per ritardi burocratici o per mancanza di volontà politica. Regione Liguria deve assumersi fino in fondo la responsabilità di garantire un servizio sanitario equo, accessibile e soprattutto continuo».

La missione dell'Aido

«Coinvolgere i giovani per far comprendere l'importanza del dono»

L'organizzazione guidata da Fornaciari Chittoni punta sui ragazzi «Incontri formativi nelle scuole per aumentare la sensibilità sul tema»
Novemila iscritti in città, in calo la percentuale di chi si oppone

Il quadro in provincia

Adesioni in crescita Oltre 400mila in Liguria

Secondo i dati 2024, in Liguria le persone che hanno dato il proprio consenso sono 445.438, mentre l'opposizione è al 26,34%. Alla Spezia sono circa novemila le persone iscritte alla sezione provinciale dell'Associazione italiana per la donazione degli organi. L'associazione ha sede alla Spezia in via Valle 16, dove si possono chiedere informazioni sui trapianti e prelievi e anche iscriversi. Tante le iniziative organizzate nel corso dell'anno per sensibilizzare i cittadini

LA SPEZIA

A quasi cinquant'anni dalla nascita, l'Aido, l'associazione italiana per la donazione di organi, continua a essere un punto di riferimento sul territorio spezzino per la promozione della cultura della donazione. Dal 1977, i volontari sono si impegnano a diffondere informazione e consapevolezza su un tema delicato ma fondamentale come il trapianto di organi, tessuti e cellule. «La nostra attività principale – spiega il presidente Luigi Fornaciari Chittoni – è di promozione della cultura di donazione organi. Infatti, da due anni lavoriamo al progetto nazionale del Centro Trapianti nelle scuole superiori, in collaborazione con Lions Club, Banca degli Occhi e Asl 5, per far capire ai ragazzi l'importanza del dono. Abbiamo fatto incontri formativi nelle scuole, come all'Istituto Capellini-Sauro, il liceo Pacinotti e

Mazzini». Le attività sono diffuse in tutta la città. «Nella nostra sede in via Valle 16 – dice il presidente – si possono chiedere informazioni sui trapianti e prelievi e anche iscriversi. E poi organizziamo convegni e iniziative di volontariato. In occasione Giornata nazionale del Sì, l'appuntamento annuale in cui tutta Aido si unisce per ribadire con forza il proprio impegno, siamo presenti sul territorio con stand in centro città e nei supermercati».

Un impegno trasversale confermato dai principi che guidano l'associazione. «La nostra missione – aggiunge Fornaciari Chittoni – è di rafforzare la solidarietà e uno stile di vita sano, in collaborazione con i medici, soprattutto fra i giovani, perché purtroppo sia il fumo e alcool possono fare male. Stiamo lavorando per coinvolgere i Comuni, per diffondere la possibilità di esprimersi favorevoli alla donazione quando si cambia la car-



L'avvocato Luigi Fornaciari Chittoni, presidente dell'Aido della Spezia

ta di identità. Il consenso espresso in questa modalità va direttamente sul registro informatico del Centro nazionale trapianti e anche sul sito dal ministero dalla Sanità consultabile dai medici in caso di necessità». I numeri della provincia spezzina attestano una situazione positiva. «Abbiamo una quota – specifica Fornaciari Chittoni – di circa 9mila iscritti in tutta Spezia. Inizialmente Aido era un'associazione di donatori e allora non c'era tanta sensibilità, in quanto era solo una scelta del singolo individuo. Ora le cose sono cambiate, Aido è una associazione per la donazione e la

sua funzione principale è la promozione e la diffusione dell'informazione». Nonostante l'importanza di donare, il tema è ancora un tabù. «Registriamo circa il 30% di opposizione a livello nazionale. La disciplina legale tutela la volontà dell'individuo. Ma c'è una fetta grossa di persone che al rinnovo della carta d'identità non si esprimono, per cui successivamente intervengono i parenti più prossimi nella scelta, che possono dire di no. In questo caso, c'è differenza nei dati regionali, soprattutto al sud dove non c'è ancora un'informazione diffusa. Invece la Liguria si attestata bene». Secondo i dati 2024, in Liguria le persone che hanno dato il proprio consenso sono 445.438, mentre l'opposizione è al 26,34%. «La nostra associazione – conclude il presidente – al momento ha bisogno di volontari. Chi avesse tempo può contattarci per aiutarci nelle nostre attività».

Greta Scaramelli



A livello nazionale registriamo una opposizione che si è attestata al trenta per cento

Sangue, nel 2025 numeri in leggero calo

«Ma l'aumento delle iscrizioni fa ben sperare»

Viaggio nelle sedi Avis di Spezia e Sarzana. «Continuiamo nella promozione, l'autosufficienza rimane il primo obiettivo»

LA SPEZIA

Quanto vale la solidarietà? Nelle Avis della Spezia e Sarzana, le donazioni di sangue rappresentano un gesto volontario fondamentale. I dati del 2025 attestano che nella provincia ci sono 9126 donatori attivi e sono state eseguite in totale 7749 donazioni di sangue intero, 1260 di plasma e 117 di plasmapiastrinoafesi, e solo nel comune spezzino ci sono state 3101 donazioni totali fra sangue e plasma. Un risultato importante in un periodo in cui, a livello nazionale, il tema dell'autosufficienza di sangue resta una priorità per il sistema sanitario. «Le donazioni nello scorso anno – spiega il presidente di Avis La Spezia, Mario Fiscale – sono andate molto bene, anche se si registra un piccolo calo rispetto al 2024. Ma ci sono sempre nuovi donatori che si iscrivono, oltre a quelli di vecchia data, e anche tanti giovani». A fare la differenza, è stato soprattutto il lavoro sul territorio e nelle scuole. «La promozione nelle scuole è di grande aiuto e infatti sono stati molti gli studenti maggiorenni che hanno scelto di donare. Quindi sono iniziative di successo che portano una grande partecipazione di giovani. Poi organizziamo gazebo informativi in tutta la città ed eventi direttamente nella nostra sede, come l'annuale festa della castagna e incontri ai mercatini di Natale. Approfitteremo della nuova sede, in via

LA SPERANZA

Il lavoro nelle scuole sta portando i propri frutti. Tanti volti nuovi tra i neo maggiorenni

Caselli 19, per far conoscere le nostre attività». Sul fronte sanitario, il gruppo sanguigno più richiesto continua a essere lo zero negativo, il cosiddetto 'donatore universale'.

«Non ce n'è mai abbastanza – aggiunge Fiscale –. Settimanalmente il centro regionale ci manda informazioni sui gruppi richiesti, e noi chiamiamo i donatori idonei come forma di memoria quando ci sono gruppi carenti». Un lavoro capillare, fatto di organizzazione, volontariato e senso civico anche per la sezione Avis di Sarzana. Qui i donatori attivi sono 911 e le donazioni nel 2025 sono state 1460: 1109 di sangue intero, 316 di plasma e 35 di piastrine. «Dal 2023 al 2024 – dice Alessandro Lanfranchi, amministratore – c'è stato un aumento. Un riscontro po-



Un uomo impegnato nella donazione di sangue (foto di repertorio)

La sfida dei volontari di Castelnuovo

«Iniziativa per attirare le persone»

Contro la flessione, eventi e appuntamenti: «La programmazione è importante»

CASTELNUOVO MAGRA

A Castelnuovo Magra la sezione locale di Avis conta 219 donatori attivi e 15 volontari. Per affrontare la sfida del calo donazioni dopo la pandemia, sono tante le iniziative sul territorio. «In media – spiega il presidente Pietro Mazzi – gli iscritti donano circa una volta l'anno, la frequenza è poca considerando che gli uomini possono donare sangue quattro volte l'anno e le donne due, e il plasma anche due volte al mese». Per questo, sul territorio di Castelnuovo vengono organizzati eventi tutto l'anno. «Ad esempio – aggiunge



Mazzi – il gruppo sportivo tre volte l'anno organizza delle corse ludiche e competitive, anche per raccogliere fondi per l'ospede-

dale Gaslini. Inoltre, durante le sagre distribuiamo materiale informativo e organizziamo raccolte di sangue con l'autoemoteca per facilitare la donazione anche al di fuori dell'ambito ospedaliero e nel weekend. Una sfida importante è coinvolgere i giovani fra i 18 e i 30 anni, a cui è più difficile far capire l'importanza della raccolta di sangue. La fascia d'età principale è fra 40 e 60 anni. Negli ultimi anni c'è stata una migliore gestione del sangue a livello regionale, che ha permesso di coprire il calo di donatori e donazioni. Ma è importante una programmazione per evitare di rimanere senza sangue».

Greta Scaramelli

sitivo nel numero di donatori è dato dalla promozione sui social network e negli incontri personali. Abbiamo problemi nel fare laboratori nelle scuole perché alle medie possiamo parlare anche solo noi volontari, ma alle superiori serve un medico, e non sempre è semplice trovarlo. Però organizziamo tante iniziative». Infatti quest'anno Avis Sarzana festeggerà il 75esimo anno di fondazione. «Abbiamo già in programma – aggiunge Lanfranchi – la festa di anniversario a maggio. La nostra manifestazione principale è il trofeo Avis il 17 maggio, una corsa storica con percorsi da 6, 10 e 18 km. E anche una corsa a San Lazzaro».

Anche a Sarzana non è presente un centro di raccolta, l'Avis si appoggia all'ospedale San Bartolomeo, dove è possibile donare il lunedì, mercoledì e venerdì. «E poi – continua Lanfranchi – organizziamo raccolte con l'autoemoteca. Sono tante iniziative ma mancano i volontari». L'impegno delle Avis La Spezia e Sarzana dimostra quanto la solidarietà possa incidere sulla vita di una comunità. Tra campagne nelle scuole, eventi sul territorio e il costante richiamo ai donatori, il messaggio è chiaro: la solidarietà non ha un peso misurabile, ma un valore enorme. E continua a fare la differenza, una donazione alla volta. «È importante – conclude Lanfranchi – ricordare che il sangue salva una vita».

Greta Scaramelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'IMPEGNO

«Con l'autoemoteca organizziamo raccolte nei nostri borghi. Ma senza persone è difficile»

Una mano alla ricerca

L'epilessia fa meno paura

Gli appuntamenti in città hanno sostenuto il lavoro dell'ospedale Gaslini
Le giornate sono state organizzate sull'esempio di Chiara e la tenacia di Lucia

SARZANA

Un importante segnale per contribuire alla conoscenza del tema oltre che alla ricerca è partito da Sarzana. Grazie alla tenacia di Lucia che da anni lotta con grande tenacia insieme alla figlia Chiara affetta da epilessia. Dopo le tante iniziative organizzate a Spezia e Sarzana, gli incontri e l'installazione delle panchine viola volute dai famigliari della ragazza, Lucia ha organizzato una due giorni dedicata alla ricerca e raccolta fondi da destinare all'ospedale pediatrico "Giannina Gaslini" di Genova. A supportare l'iniziativa si sono affiancati il Comune di Sarzana presente con il sindaco Cristina Ponzanelli e l'assessore ai servizi sociali Sara Viola, Lions Club Sarzana, Gaslininsieme e Fondazione Epilessia LICE. Il primo appuntamento, in concomitanza con la giornata internazionale dell'epilessia si è tenuto alla sala meeting dell'Hotel Santa Caterina di Sarzana e ha avuto come ospite e relatore il professor Lino Nobili, direttore dell'UOC di neuropsichiatria infantile dell'istituto Gaslini di Genova e professore ordinario di neuropsichiatria infantile all'Università di Genova che ha tenuto un incontro informativo sulla patologia riscuotendo grande partecipazione sia in termini di numeri che di interesse e coinvolgimento. Il successivo pranzo di beneficenza organizzato al termine della mattinata ha consentito di raccogliere la somma di 1.340 euro per sostenere l'acquisto di un'apparecchiatura per videoelettroencefalogramma da donare ai reparti di neuropsichiatria infantile, neurochirurgia e rianimazione dell'ospedale pediatrico Gaslini.

Il professore Lino Nobili ha poi incontrato quattro classi dell'Istituto scolastico superiore cittadino "Parentucelli-Arzelà" per affrontare il tema dell'epilessia e di come si possa



Gli organizzatori e sostenitori dell'iniziativa al Sant'Andrea

affrontare senza paura. Due giornate intense quelle che hanno avuto Lucia e Chiara organizzatrici e promotrici.

«**Vorrei** ringraziare – spiega Lucia Tarola – il professor Nobili sia per aver donato al nostro territorio il suo tempo e la sua grande professionalità che per il modo in cui, in 6 anni di percorso con la malattia, ha accompagnato Chiara con competenza ed umanità, facendo un enorme differenza nel modo in cui è riuscita a superare i momenti più complicati. Mi rendo conto di quanto poco ancora si sappia e di quanta paura faccia questa malattia. Il risultato è uno stigma pesante che si ripercuote inevitabilmente sui pazienti e sulle loro famiglie. La cosa migliore che si possa fare è l'informazione scientifica corretta, possibilmente data da fonti autorevoli. In questo senso sono stata molto fortunata perchè ho chiesto la disponibilità del professor Lino Nobili, direttore Uoc Neuropsichiatria dell'ospedale Gaslini di Genova che segue mia figlia da sempre e che ci ha donato queste due giornate per fare informazione corretta e puntuale sul nostro territorio».

Massimo Merluzzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bando per le Case di Comunità duecento medici si candidano

Si è chiuso con 200 domande presentate il bando di collaborazione libero-professionale rivolto a tutti i laureati in medicina disponibili a offrire il proprio contributo nelle trentadue Case della Comunità liguri, per un impegno variabile da 4 a 38 ore settimanali, così ripartite sul territorio: 23 domande per Asl 1, 37 per Asl 2, 132 per Asl 3, 46 per Asl 4 e 23 per Asl 5.

In numerosi casi i professionisti hanno scelto di mettere a disposizione le proprie competenze su più ambiti territoriali, facendo salire il totale delle disponibilità a 261 a fronte di 200 candidature complessive: «Un se-

gnale concreto di ampia partecipazione e di forte attenzione verso la sanità di prossimità, che contribuirà ad accelerare il completamento e l'attivazione delle Case della Comunità, in cui la Liguria è la prima regione italiana anche per realizzazione delle infrastrutture», sottolinea l'assessore regionale alla Sanità, Massimo Nicolò, che aggiunge. «Abbiamo dato possibilità di dedicare dalle 4 alle 38 ore settimanali alle Case della Comunità non soltanto ai nuovi medici di medicina generale, ma a tutti i medici che desiderano farlo - precisa l'assessore -. Ringrazio tutti quelli che hanno

L'assessore regionale Massimo Nicolò: «Grazie a chi ha capito l'importanza di un servizio sempre più vicino ai cittadini»



↑ Massimo Nicolò

colto l'importanza di questo servizio e che, con la loro disponibilità, contribuiscono in modo concreto a portare cure e assistenza sempre più vicino ai cittadini. La risposta è stata molto positiva, con duecento pronti a collaborare. Contiamo molto su queste figure professionali per dare un contributo determinante alla sanità del territorio». Le Case di Comunità della Liguria sono una strategia su cui punta la Regione anche per supplire alla carenza di professionisti necessari a far funzionare le strutture della sanità territoriale, concepite e finanziate (in gran parte col Pnrr) per alleggerire il

peso che grava su pronto soccorso e ospedali. «Le case di comunità, e in particolare le hub aperte 24 ore, devono rappresentare una risposta concreta ai bisogni di bassa complessità dei cittadini», precisa Regione Liguria. Il bando era rivolto a tutti i laureati in medicina regolarmente iscritti all'albo, in possesso dei requisiti per lavorare nella pubblica amministrazione e con meno di 72 anni di età compiuti alla data di scadenza della procedura. Ats Liguria ha proposto un contratto della durata massima di 12 mesi con un compenso lordo di 40 euro all'ora. — S.O

Francesca Tuscano
era stata colpita
da trombosi cerebrale
La Procura ha chiesto
l'archiviazione

di **MARCO LIGNANA**

La richiesta di archiviazione della Procura è datata 4 dicembre 2025, oltre quattro e mezzo anni dopo la morte di Francesca Tuscano: «Nessun elemento di criticità sanitaria», scrive la pm Arianna Ciavattini a proposito della decesso dell'insegnante genovese 32enne «ragionevolmente da riferirsi ad effetti avversi da somministrazione di vaccini anti Covid 19». Ma su quella morte causata dalla "Vitt", la trombosi cerebrale con crollo delle piastrine scatenata dai vaccini adenovirali come AstraZeneca soprattutto nelle giovani donne, i genitori di Francesca non si arrendono. E chiamano in causa non chi lavorava all'epoca nell'hub vaccinale dell'Albergo dei Poveri, dove Francesca era andata il 22 marzo 2021. E nemmeno il personale del San Martino, che trattò Tuscano in condizioni già gravissime, fino alla morte del 4 aprile. Piuttosto lo Stato, ovvero il ministero della Salute, e in particolare la "catena di comando" che in Italia diede il via libera ad AstraZeneca anche per gli Under 50, a differenza di altri Stati come la vicina Francia, dopo un primo stop in seguito a segnalazioni da diversi paesi d'Europa.

Così il prossimo 26 febbraio, di fronte alla gip Angela Nutini, si discuterà l'opposizione all'archiviazione presentata dai legali del padre e della madre di Francesca, il civilista Federico Bertorello e il penalista Salvatore Bottiglieri. Nel documento trovano ampio spazio le carte contenute in un altro procedimento drammatico, quello relativo alla morte della 18enne di Sestri Levante Camilla Canepa, sempre per la Vitt, ma a differenza di Francesca vaccinatasi ben più tardi, il 25 maggio, in un cosiddetto "Open Day". In questa indagine i pm Stefano Puppo e Francesca Rombolà, pur indagando solamente cinque medici del pronto soccorso di Lavagna (poi prosciolti dal gip) hanno interrogato come persone informate sui fatti i membri dell'allora Comitato tecnico scientifico (Cts), l'organismo che diede alla Regioni l'ok di aprire gli Open Day con AstraZeneca fino ai 18enni su "base volontaria".

Morta dopo il vaccino la famiglia contrattacca e accusa il Ministero

E allora alcune riunioni del Cts, i cui estratti sono già stati pubblicati su queste pagine, sono finiti al centro dell'opposizione all'archiviazione (alcuni audio sono stati messi online dal quotidiano *La Verità*). In particolare in una riunione dell'11 giugno (siamo oltre due mesi dopo la morte di Francesca Tuscano, e l'indomani del decesso di Camilla Canepa) l'allora presidente dell'Agenzia italiana del farmaco Giorgio Palù disse fuori microfono, parlando al telefono, che «ci sono pressioni che non capisco» a voler somministrare AstraZeneca anche ai più giovani. Nel documento i familiari di France-



↑ Francesca Tuscano

sca chiedono che la Procura interroghi l'allora ministro della Salute Roberto Speranza e i componenti dello stesso Cts.

Spiega Bertorello che «poiché è assai difficile in sede civile colpire AstraZeneca, auspichiamo che dalla sede penale si aprano spiragli per accertare le responsabilità del Ministero e degli organi da cui questo si è avvalso, al fine di richiedere poi in sede civile un risarcimento del danno nei loro confronti. Posto che abbiamo chiesto la mediazione già nel 2023 anche nei confronti del Ministero, e che non ha partecipato, e che anche le interlocuzioni informa-

li con gli organi ministeriali che si sono avvicendate *pro tempore* in questi anni non hanno sortito alcun effetto». Bertorello poi precisa che «qui nessuno è contro i vaccini, ragioniamo in termini tecnici sugli effetti nefasti della somministrazione di questo vaccino. Non è certo una questione No Vax».

Ad ora l'unico riconoscimento dello Stato per i genitori di Francesca Tuscano è stato irrisorio: poco più di 77.468,53 euro presi da un fondo da 150 milioni di euro destinato proprio a chi ha subito danni dalla vaccinazione anti Covid.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Aom si chiamerà San Martino per non perdere i fondi di Irccs

Il governo non impugna la legge di riforma del trasfusionale del Galliera finisce nell'azienda ospedaliera unica

di MICHELA BOMPANI

Dopo i laboratori, anche il centro trasfusionale dell'ospedale Galliera passerà alla gestione dell'Aom, l'azienda ospedaliera metropolitana. Lo ha annunciato l'assessore regionale alla Sanità, Massimo Nicolò, durante un incontro separato con la Cgil, e poi con la Cisl e la dirigenza medica con la direttrice generale dell'Aom Monica Calamai. L'assessore, così come avverrà per i laboratori, prevede una cessione di ramo d'azienda dal Galliera all'Aom, anche per il trasfusionale.

E ieri si è levata intanto la fumata bianca per la legge di riforma sanitaria della Liguria da parte del consiglio dei ministri che (come prevedibile) dopo le rilevazioni, non ha proceduto all'impugnazione. Ora il testo passerà al ministero che attende la modifica chiesta alla Regione, rispetto alla denominazione dell'Aom. Il nuovo nome sarà "Aom-Irccs San Martino" e comprenderà anche Villa Scassi e Galliera, senza che questi ultimi, come invece previsto nella prima versione, possano fregiarsi della dicitura Irccs, attribuita solo a Policlinico. Sembrano invece composti i rilievi fatti dal ministero sui compensi dei dirigenti, valutata la riduzione complessiva del-



➤ L'ospedale Galliera inserito nell'azienda ospedaliera metropolitana

le figure apicali della sanità regionale con l'accorpamento delle Asl e la quantificazione in circa 2 milioni di euro del risparmio complessivo per le retribuzioni. Il presidente della Regione Marco Bucci, proprio nelle ore precedenti il cdm, aveva inviato una lettera al ministero assicurando la disponibilità ad approntare tutte le modifiche necessarie.

Intanto si levano però gli scudi della Cgil e del Pd, che accusano la giunta Bucci di fare la riforma, innanzitutto, sulla pelle dei lavoratori, a cominciare dai 26 addetti del centro trasfusionale: «La funzione



pubblica è contraria a questa operazione che penalizzerà personale e utenti - dice Luca Infantino, segretario Generale Fp Cgil Genova - il centro trasfusionale del Galliera occupa 26 dipendenti tra medici, infermieri, tecnici e operatori socio sanitari e prossimamente passerà all'Aom. Questo però avverrà prima della stipula della convenzione che regola le relazioni tra i due enti». E il Pd, con il capogruppo Armando Sanna e la vicecapogruppo Katia Piccardo, attacca: «Spostare il trasfusionale ancora prima ancora che sia definita la convenzione significa generare incertezza organizzativa, complicazioni amministrative e costi aggiuntivi che rischiano di ricadere su personale, servizio e cittadini».

Dipendenze, allarme psicofarmaci 6mila seguiti dal sistema sanitario

Il bilancio dei numeri e delle tendenze, obiettivo lavorare sulla prevenzione. Alla Regione assegnati 7 milioni e 200mila euro

di **FABRIZIO CERIGNALE**

Sono circa 6 mila le persone seguite dal sistema sanitario ligure per problemi legati all'uso di sostanze, a cui si aggiungono 600 pazienti per gioco d'azzardo. Un problema che colpisce anche le fasce più giovani, con una lieve crescita crescono delle segnalazioni di detenzione di sostanze sotto i 14 anni, che comunque non rappresenta una tendenza. Per prima volta da quando viene monitorato, invece, si registra un sorpasso delle ragazze sia nel consumo di alcol, che in una



📍 **Specialisti e amministratori in prima linea sul fronte dipendenze**

nuova dipendenza «estremamente preoccupante» legata all'uso di psicofarmaci senza prescrizione medica. I numeri resi noti da Sonia Salvini, coordinatore nazionale per le dipendenze, referente per la Regione Liguria, sono preoccupanti ma, purtroppo, rappresentano solo la punta dell'iceberg. «Se guardiamo solo le persone in carico sottostimiamo il

fenomeno – ha spiegato Salvini – perché esiste una popolazione con consumi fortemente a rischio che non ha ancora attivato contatti con i servizi. Sappiamo che i tempi di latenza sono di circa 6-7 anni, quindi da questo punto di vista ci sono persone che continuano a consumare sostanze ma non sono in carico ai servizi». Tra le maggiori dipenden-

ze nei più giovani prevale l'alcol, ma resistono i cannabinoidi – l'Italia è il paese che consuma di più in Europa – con un'età che cala. E se da un lato si interviene sul contrasto dall'altro si punta su un cambiamento culturale che, come per le sigarette, premia i comportamenti virtuosi. In primo piano, comunque, resta la prevenzione. «L'obiettivo è quello di identificare precocemente i problemi che riguardano le dipendenze – spiega Gianni Testino, direttore Dipartimento Educazione ai Corretti Stili di Vita di Ats-Asl3 – che rappresentano il 23% dei ricoveri nei grandi ospedali». Intanto la Liguria si aggiudica oltre 7 milioni e 200mila euro, che si aggiungono ai 9 milioni spesi negli ultimi dieci anni, per il contrasto alle dipendenze. «Le risorse assegnate alla Liguria – spiega l'assessore alla Sanità Massimo Nicolò – rappresentano un riconoscimento concreto del lavoro svolto in questi anni e della qualità della nostra rete territoriale».